



L'ultima Crociata

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Abbon.: Annuo Euro 21,00 - Sostenitore Euro 26,00

Benemerito Euro 52,00

Abbon. Estero: Annuo Euro 26,00 - Benemerito Euro 52,00

Periodico mensile della solidarietà nazionale

fondato nel 1950 da

FRANCESCO PARRINI

Dir. - Redaz. 47900 RIMINI - Piazza Ferrari, 22 - Scala A

Tel. 335.8790636

C.C. Postale 31726201 - C.P. 609 - 20121 Milano

Intestato ASS. NAZ. FAMIGLIE CADUTI DISPERSI RSI

Inaugurata la lapide a ricordo del Carabiniere Ettore Buggio, barbaramente ucciso dai resistenti il 7 ottobre 1944 Crocetta del Montello ricorda il sacrificio di Ettore Buggio



blica in questo numero del giornale.

In contatto con i partigiani della "Mazzini" di Guia e Miane opera nel 1944 a Ciano di Crocetta del Montello un nucleo di partigiani che fa capo a Giulio De Faveri ("Cudic") e che terrorizzerà le popolazioni della zona con una serie impressionante di omicidi e turpi violenze.

Dopo un esordio a base di rapine, violenze alle donne ed inutili imboscate delle quali pagano il fio innocenti ostaggi rilasciati solo grazie all'inflessibile opera di mediazione presso fascisti e tedeschi del Commissario Prefettizio di Cornuta dott. Terzo Buratto, il gruppetto raggiunge il massimo della barbarie con l'uccisione, in epoca diversa, di Angelo Trentin ("Taito") e del Maresciallo dei Carabinieri Ettore Buggio.

"Nel luglio del 1944 - scrive Sisinio Narduzzo, già sindaco di Crocetta - viene ucciso sul Montello Angelo Feltrin, detto Taito, già condannato per furto. Molto legato ai partigiani, conoscitore del Montello e dei suoi segreti, aveva rubato una mucca per i partigiani ma poi invece l'aveva venduta per conto suo ad un macellaio, per cui temendo la loro reazione era scappato al di là del Piave, arruolandosi in un reparto fascista di Conegliano. Saputo ciò i partigiani temevano che avrebbe rivelato i loro nomi e i loro nascondigli, anzi sembravano avere la certezza che egli avesse già fatto ciò, mentre in seguito circolarono voci che fosse stata la donna alla quale era legato, che l'aveva lasciato per un altro.

Senza sollevare sospetti lo attirano in una zona con uno stratagemma, lo portano sul Montello e lì lo uccidono con alcuni colpi di pistola, allontanandosi. Ritornati poco dopo sul posto, lo trovano sorprendentemente in piedi vicino ad un albero, gli sparano ancora alcuni colpi e cade definitivamente. Fermano uno che passa per la strada e lo mandano a prendere una tanica di benzina a SS. Angeli, cospargono poi il cadavere di Taito e lo bruciano; non contenti lo mettono in una pentola con soda caustica e ne fanno sapone; poi uno di loro, Cudic, va a vendere il sapone alla moglie del supposto delatore e prima di andarsene, cinicamente rivela cos'è".

Al gruppetto si unisce ad un certo momento anche Karl Gasser, un tedesco che ha disertato dal suo reparto di stanza a Villa Paccagnella per un punizione ricevuta. Bramoso di vendetta nei confronti dei suoi ex commilitoni, egli trascina i partigiani in continue ed assurde imboscate, la più drammatica delle quali si conclude il 25 agosto 1944 con la morte di un ufficiale tedesco, l'incendio di una casa per rappresaglia e la fucilazione di sei ostaggi a Crocetta del Montello.

Dopo un periodo di stasi, coincidente con il rastrellamento di fine agosto 1944 nella zona del Quartier del Piave, il gruppetto di Ciano si rifà vivo in paese ai primi di ottobre con un altro crimine nefando.

È il 7 ottobre 1944 quando il Maresciallo dei Carabinieri Ettore Buggio,

in compagnia di un soldato, si reca da Crocetta, dov'era di stanza, a Ciano del Montello, per consegnare gli avvisi per un ammasso di bestiame per le forze armate. Gli mancano poche ore a congedarsi e questa sarà certamente la sua ultima missione; dopo potrà ritornarsene a casa, a Piove di Sacco, dove sta per venire alla luce il suo nono figlio. All'uscita della casa di Maria Biadene, ad attendere i due vi sono però i partigiani. Ne nasce una colluttazione, durante la quale il soldato riesce a fuggire, mentre Buggio viene catturato e portato sul Montello. Anche a lui i banditi riserveranno, dopo averlo assassinato il trattamento della saponificazione.

Alla sparizione di Buggio il Comando tedesco reagisce minacciando di bruciare il paese. È il 14 ottobre 1944. Interviene allora il parroco Don Carlo Massara che riesce a far recedere i tedeschi dal loro duro proposito. Nel frattempo, mentre il gruppetto di "Cudic" crede di aver raggiunto l'incolumità andando a lavorare con la "Todt", reparti della X MAS di stanza a Crocetta operano una serie di perquisizioni in alcune baite del Montello. Vengono rinvenute delle armi occultate in casolari e fienili ed arrestati alcuni individui.

Il via all'intervento della Decima viene dato persino da alcuni ambienti partigiani che avevano interessato il colonnello Bortolotti di Miane, un anticomunista in disaccordo con i sistemi di lotta della "Mazzini". A fare il nome dei componenti il gruppetto al Comandante della X MAS, Cap. Giudici, pare sia Luigi Rosolin, un partigiano del luogo, in un incontro segreto avvenuto in paese. Tesi, questa, che non trova d'accordo Filippo Mariucci, allora sottocapo della X MAS a Crocetta.

"La cattura del gruppetto - ricorda Mariucci - fu dovuta solo al caso. Avvisate le autorità di Pubblica Sicurezza, alla presenza di un Maresciallo dei Carabinieri iniziarono gli interrogatori dei fermati. Il maresciallo era in possesso di un voluminoso dossier contro ignoti: omicidi, violenze, rapine. Le parti lese si susseguivano a ritmo continuo e sembrava che tutto stesse per finire in una bolla di sapone quando il diavolo ci mise la coda proprio con l'ultimo confronto tra la moglie di Buggio e i fermati. La donna riconobbe infatti tra quelle persone l'uomo (un siciliano sbandatosi dopo l'8 settembre, certo Judica Salvatore) che un paio di giorni dopo la scomparsa del marito la aveva fatto visita dicendole che il suo uomo stava bene, che si era arruolato tra i partigiani e la pregava di consegnare al latore della notizia la bicicletta e le 9000 lire che teneva nel comò.

Messo alle strette - continua Mariucci - Judica confessò che fu lui, su ordine di Lazzaro Giovannacci, a sparare un colpo alla nuca del Buggio il giorno stesso della cattura. Giovannacci comunque era ancora uccel di bosco. Fui io stesso, su segnalazione dei fermati, ad arrestarlo (era armato con una Beretta calibro 9) a Nervesa della Battaglia, nella casa di un conte. Lo di-



sarmai e lo condussi a Crocetta dove fu rinchiuso in cella assieme agli altri...

La posta per gli arrestati era davvero pesante e il minimo che potessero aspettarsi, anche per il possesso delle armi, era il muro. Comunque ognun-

no di loro - escluso il Giovannacci che non apriva bocca - cercava di alleggerire le proprie responsabilità. Durante la notte, tra loro si accese una zuffa e, malgrado il marinaio di guardia fosse intervenuto pesantemente per dividerli, senza bisogno della sollecitazione del Maresciallo dei Carabinieri, lo Judica stesso riferì sulla fine tragica di tutta la vicenda. Cosa che al mattino confermò al Maresciallo. Dopo due o tre che il Buggio era stato assassinato (in un locale chiuso nei pressi di Ciano), preoccupati dal fetore emanato dal cadavere, a mezzo di una staffetta informarono il Giovannacci, il quale ebbe l'idea geniale di concludere la vicenda. In compagnia di un certo Burei (studente universitario padovano) partì in calesse alla volta di Treviso dove trovarono soda sufficiente al bisogno. Così finì il povero Buggio, ma finirono anche loro, malgrado il "Viva Stalin" finale, davanti al muro di cinta del camposanto di Ciano del Montello". All'alba del 2 gennaio 1945 Giulio de Faveri ("Cudic"), Salvatore Judica ("Beppe"), Lazzaro Giovannacci, Luigi Marsura ("Capitano Biondo" e "Negus"), Secondo Bellini ("Guerra") vengono infatti condotti presso il muro di cinta del cimitero di Ciano del Montello e fucilati. La loro uscita di scena fa tirare un sospiro di sollievo agli abitanti della zona.

Da: Sisinio Narduzzo, *Crocetta del Montello ed il canapificio veneto Antonimi e Ceresa*, Gr. Antiga, Cornuda 1988.

Il 7 ottobre scorso è stata deposta, all'interno del cimitero comunale di Ciano di Crocetta del Montello (TV), la lapide che ricorda il sacrificio dell'appuntato dei Carabinieri Ettore Buggio, assassinato nel 1944 sul Montello da sedicenti partigiani che poi provvidero a sciogliere il suo corpo nell'acido per occultare il crimine.

La posa della lapide ha subito dei ritardi sui tempi previsti a causa dei diversi ostacoli posti dall'ex sindaco Giancarlo Fritz, dall'ex assessore Andrea Zanchetta e dall'ex Presidente

sezione Alpini di Ciano Luigi Alecchi. Atteggiamenti che hanno turbato soprattutto i figli del Martire, che chiedevano solo di poter disporre di un luogo sul quale porre un fiore a ricordo del padre.

Per molti anni la storia della barbara uccisione dell'appuntato Buggio è stata nascosta soprattutto alle giovani generazioni, ragione per la quale l'Associazione Caduti e Dispersi R.S.I. ha provveduto a divulgarla tramite opuscoli che sono stati diffusi in questi giorni a Crocetta del Montello ed il cui testo L'Ultima Crociata pub-

Al maresciallo d'Italia RODOLFO GRAZIANI, Comandante in Capo delle Forze armate della R.S.I. va, nel 53° anniversario della morte, il pensiero riverente e riconoscente di tutti i componenti l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi della R.S.I. e di quanti intendono la vita come dono di Dio da offrire al bene della Patria e della Famiglia.



RODOLFO GRAZIANI
Deceduto a Roma l'11 gennaio 1955

PRESTO IN LIBRERIA

Antonio Ceresa
MIGNACOLA CAMPO DI STERNINO
Stefano Judica

L'INCREDIBILE STORIA DI UNO DEI PIÙ ATROCI MASSACRI PARTIGIANI
Il libro si può richiedere fin da ora al prezzo di € 14,00 facendone richiesta agli uffici della «Editrice Manzoni»
Tel. 347.7668133
Fax 0423.83383

